

ECOSISTEMA URBANO XVII EDIZIONE

E' di nuovo allarme ambientale nelle grandi città italiane. Con l'unica eccezione di Torino, infatti, tutti i nostri centri urbani con più di mezzo milione di abitanti vedono peggiorare il loro stato di salute da un anno all'altro. Pesa l'inquinamento atmosferico, certo, così come un servizio di trasporto pubblico che non riesce ad arginare la massa di automobili private in circolazione, una gestione dei rifiuti che a Napoli e Palermo è fallimentare e a Roma non decolla, un costante allargamento dei confini dell'abitato che, sparpagliando sul territorio case, centri commerciali, capannoni ed edifici industriali, aumentano la pressione sull'ambiente e rendono più caotiche e ingestibili le città.

Se è vero che l'erba del vicino non sempre è più verde, è altrettanto vero che Londra oggi è meno grigia e ingorgata grazie all'introduzione in una vasta area della metropoli di un pedaggio per le automobili che ha ridotto il traffico del 21%, fatto salire del 6% il numero di passeggeri del trasporto pubblico, portato nelle casse dell'amministrazione comunale un introito di oltre 150 milioni di euro l'anno da reinvestire nella mobilità sostenibile. Noi possiamo replicare solo con l'Ecopass milanese, un esperimento interessante che si è però fermato allo stato embrionale: l'area dove si paga l'accesso è piccolissima, il ticket è basso e a periodi alterni spunta sempre qualcuno che vorrebbe cancellarlo del tutto.

Barcellona non è forse l'eden del trasporto pubblico, ma in pochi anni ha realizzato una rete su ferro che è circa il doppio di quella di Milano, con tempi di esecuzione delle opere dimezzati rispetto a quelli di casa nostra. Parigi ha puntato sul bike sharing piazzando in città centinaia di parcheggi e mettendo a disposizione degli abitanti decine di migliaia di biciclette. Anche a Roma è partito il bike-sharing: qualche centinaio di mezzi e appena 39 cicloposteggi in tutto il territorio comunale.

E' possibile che in fatto di politiche per migliorare l'ambiente urbano e per creare le condizioni per una migliore qualità della vita, le grandi città italiane abbiano sempre qualcosa da invidiare alle colleghe straniere? Dalla Scandinavia alla Spagna, dalla Francia alla Germania, sono tanti, troppi, i centri dove c'è più verde e meno traffico, aria più pulita e meno abusivismo edilizio. E visto che spesso la differenza non nasce da arretratezza economica - basti pensare alle città padane: tra le più ricche d'Europa - allora vuol dire che dipende, almeno in parte, da un eccesso di inerzia, da un deficit di "modernità" di chi le nostre città governa. Questa inattività, questa pigrizia, risaltano con evidenza scorrendo le centinaia di dati della XVII edizione di Ecosistema Urbano, l'annuale ricerca di Legambiente e Ambiente Italia sullo stato di salute ambientale dei comuni capoluogo italiani realizzata con la collaborazione editoriale del Sole 24 Ore.

Del resto, al di là dei numeri, è l'esperienza quotidiana dei cittadini a dire in maniera netta che in quasi tutte le zone chiave della vivibilità urbana (la mobilità, la gestione dei rifiuti, la qualità dell'aria e i livelli di rumore...) prevale l'immobilismo. Le colpe sono varie, e non sempre ricadono sui sindaci. Per esempio, non è colpa degli amministratori locali se da molti anni lo Stato investe poco nelle infrastrutture per il trasporto pubblico urbano. Però capita sovente che questo dato oggettivo venga usato come un alibi dai primi cittadini: che molte cose utili potrebbero farle a costo zero, dalla sperimentazione di forme di "road pricing" sul modello di Londra o Stoccolma, alla moltiplicazione delle corsie preferenziali.

Naturalmente, il grigio del nostro panorama urbano non è uniforme. Passi in avanti ci sono stati: sono cresciute le zone a traffico limitato, inesistenti o quasi dieci anni fa; molti comuni hanno imparato a recuperare buona parte della spazzatura che producono. Nel complesso, però, è proprio il grigio a dominare, con due grandi, immensi buchi neri. Il primo è la mobilità. Traffico e inquinamento non sono prerogative italiane, ma del "non fare" abbiamo spesso l'esclusiva. A Milano come a Roma, a Napoli come a Torino, i governi urbani sembrano non vedere che la

soluzione al problema può venire soltanto da un forte, deciso privilegio accordato al trasporto pubblico. Questa scelta non può attendere la realizzazione di una rete adeguata di metropolitane, per la quale servono decenni e che peraltro è spesso impraticabile per mancanza di soldi: bisogna agire subito, agire per rendere svantaggioso, sconsigliato, magari anche "politicamente scorretto", l'uso dell'auto in città.

L'altro buco nero, meglio una voragine, è la drammatica arretratezza delle città del centro-sud nello smaltimento dei rifiuti. A Napoli e Palermo, nonostante le assicurazioni sulla definitiva uscita dall'emergenza, la raccolta differenziata non decolla, mentre decollano e imperversano l'illegalità, il rischio per la salute, le ecomafie.

Questo il quadro generale che esce da Ecosistema Urbano. Quanto alle contromisure, una le riassume tutte: capire - devono capirlo i sindaci ma pure gli ambientalisti - che la sostenibilità urbana non è mitigare le dinamiche negative in atto (più auto, più inquinamento, più rifiuti), ritagliare in città qualche oasi di verde o di marciapiede in più e rassegnarsi al resto; è invece rinnovarle, le nostre città, renderle più moderne e più civili anche nel segno dell'ambiente.

I RISULTATI DI ECOSISTEMA URBANO

Ecosistema Urbano, giunge quest'anno alla sua diciassettesima edizione. L'annuale ricerca di **Legambiente** e dell'Istituto di Ricerche **Ambiente Italia**, realizzata con la collaborazione editoriale de **Il Sole 24 Ore**, raccoglie sia con questionari e interviste dirette ai comuni capoluogo di provincia sia sulla base di altre fonti statistiche, informazioni su 125 parametri ambientali per un corpus totale di oltre 125mila dati. I dati di questa edizione del rapporto fanno prevalentemente riferimento all'anno 2009.

Ecosistema Urbano offre un quadro d'insieme dei centri urbani italiani, ma anche un aggiornamento delle prestazioni ambientali delle città nei singoli settori. E' chiaro che tra le città in testa alla graduatoria della ricerca sarà facile trovare un quadro generale che evidenzia, ad esempio, una buona percentuale di raccolta differenziata o un buon livello di trasporto pubblico o, ancora, una accettabile percentuale di perdite di rete idrica. Così come in coda troveremo più facilmente una bassa raccolta differenziata, pochi metri quadrati di verde urbano oppure una scarsa diffusione di energie rinnovabili o di strumenti partecipativi. Sono dunque le città stesse a determinare, attraverso i modelli di politiche territoriali che propongono, questo o quel piazzamento.

IL PAESE DELLE CITTÀ

E' un'Italia sostanzialmente ferma quella fotografata dalla XVII edizione di Ecosistema Urbano. I numeri dei principali comuni capoluogo di provincia dicono infatti che restano al palo le isole pedonali, le zone a traffico limitato e il verde, si conferma scarsamente utilizzato il trasporto pubblico, mentre crescono le immatricolazioni di automobili, frutto dell'ennesima rottamazione promossa dal Governo. Non si muove, o si muove a passo di lumaca, la capacità di depurazione delle acque reflue, così come non diminuiscono nel complesso le perdite delle reti idriche. Crescono raccolta differenziata e le energie rinnovabili. Permane l'emergenza smog anche se le medie del PM_{10} si abbassano lievemente, mentre crescono quelle dell'ozono. Come lo scorso anno si registra una lieve, contrazione della produzione di rifiuti e dei consumi di carburante.

Nella generale staticità, non si possono non notare quei piccoli movimenti che rendono “mobile” l’immobilità del Paese. E’ ad esempio stridente il contrasto tra il quasi generale ed evidente calo dei grandi centri urbani (con più di 500.000 abitanti), tranne Torino, e lo speculare lento movimento dei piccoli e medi centri.

Scendono dunque le grandi: **Genova**, 32° (era 22° nella scorsa edizione); **Milano**, 63° (ma 46° lo scorso anno); **Roma**, 75° (era 62°); **Napoli**, 96° (era 89°); **Palermo**, 101° (90° nella scorsa edizione). La flessione dei grandi centri urbani è dovuta principalmente a una generale conferma di performance non esaltanti in alcuni dei settori chiave del rapporto. Come ad esempio la qualità dell’aria, dove Milano peggiora in tutti e tre gli indici, ma soprattutto per quel che concerne le concentrazioni di ozono, dove sale a 60 giorni di superamento della media mobile dai 41 dello scorso anno, e dove Palermo, Napoli e Roma non brillano. Oppure nel trasporto pubblico dove Napoli e Genova peggiorano e Palermo crolla dai 110 viaggi per abitante all’anno della passata edizione agli attuali 44. O, ancora nella depurazione dove tutte le grandi flettono tranne Torino e Genova che restano stabili. Oppure nella gestione dei rifiuti dove Roma resta immobile ad appena il 19,5% di raccolta differenziata e Palermo addirittura scende a un ridicolo 3,9% (era il 4,3% nella scorsa edizione). Mentre la spazzatura ammassata di nuovo nelle strade di Napoli è sotto gli occhi di tutti. Resiste solo Torino, che è 74° (era 77° lo scorso anno), proprio perché migliora di poco nelle medie del PM₁₀, passando a 48,6 microgrammi al metro cubo di media dai quasi 50,8 dello scorso anno, nei settori del trasporto pubblico, dei consumi idrici e dei rifiuti, sia nella produzione che nella raccolta differenziata, dove arriva al 42% (era al 41,2% l’anno scorso).

Ma sono i capoluoghi più piccoli, del centro, del nord, del sud o delle isole, a fare i movimenti più evidenti, sia in positivo che in negativo. Particolarmente visibili sono i balzi in avanti di **Oristano** (22°, ma 74° lo scorso anno), **Avellino** (29°, era addirittura 80°), **Sondrio** (35°, era 73°) e **Isernia** (52°, era 95° nella passata edizione), tutte piccole città, che recuperano tra le trentotto (Sondrio) e le cinquantadue (Oristano) posizioni nella graduatoria finale. Merita anche **Pordenone**, altro piccolo centro, che scalandolo 29 posti entra nella top ten (è ottava, era 37° lo scorso anno). Le rimonte di queste città sono frutto di miglioramenti sostanziali nella qualità dell’aria (Pordenone, Isernia, Sondrio, Oristano), nella raccolta differenziata dei rifiuti (Pordenone, Oristano, Avellino, Sondrio e Isernia), nel trasporto pubblico (Avellino), nella depurazione (Avellino, Oristano e Pordenone) o nei consumi idrici (Oristano, Sondrio, Isernia).

La parte alta della classifica resta più che mai appannaggio dei soliti comuni del centro nord, con poche novità: **Pordenone** e **Livorno** (era 12° nella passata edizione). Il podio vede premiati gli stessi capoluoghi della scorsa edizione con **Verbania**, seconda, che cede la prima piazza a **Belluno** e **Parma** che si conferma terza, poi **Trento** che dal sesto posto dello scorso anno sale 4°, **Bolzano** che invece passa dalla quarta piazza alla 5° di quest’anno. Quindi **Siena**, 6° (era 5° lo scorso anno), **La Spezia**, 7° (8° nella passata edizione), **Pordenone** appunto 8°, **Bologna** che conferma la 9° piazza come nella scorsa edizione, e a chiudere la top ten, **Livorno**.

Allo stesso modo Il Mezzogiorno resta padrone assoluto del fondo della graduatoria con il record negativo delle siciliane che hanno ben otto capoluoghi tra gli ultimi 20. Tra gli ultimi venti comuni solo cinque non appartengono a Sud o isole e solo la ligure **Imperia** (93°) rimane a rappresentare il settentrione. Le altre regioni meridionali rappresentate nella coda della graduatoria sono Calabria, con 4 città, Campania, Sardegna e Puglia, tutte con un capoluogo tra le ultime. Le laziali **Viterbo** (84°), **Frosinone** (94°) e **Latina** (100°) e la toscana **Pistoia** (85°) compongono

la rappresentanza in coda del centro del Paese. Dunque Sud inchiodato al fondo classifica.

Tuttavia tra i primi quaranta capoluoghi ci sono ben 5 città meridionali, due delle quali campane. Ed è interessante notare che la conferma di Salerno (19°, era 34° nella passata edizione) e la comparsa di **Avellino** (29°, 80° lo scorso anno) tra le prime 40 avviene principalmente proprio per un impressionante balzo in avanti nella raccolta differenziata dei rifiuti. Salerno infatti sale al 60,6% di rifiuti raccolti in modo differenziato (era al 45,7% lo scorso anno) e Avellino arriva addirittura al 62,8% (lo scorso anno era appena al 20,2%). Di certo dunque questo è un segno indiscutibile che qualcosa di buono, con fatica, riesce ad emergere tra le tante difficoltà del Meridione.

LE MIGLIORI

La prima, **Belluno**, era 2° lo scorso anno e prima due e tre edizioni or sono del rapporto, è dunque una conferma. Un insieme di buone pratiche trascinate nella quotidianità di un piccolo centro urbano, un esempio che non sarebbe poi complesso trasferire in altri ambiti urbani del nostro Paese.

Belluno propone un trend complessivamente buono, conquistando un solo primato assoluto nella produzione di rifiuti che scende dai 403,5 chili per abitante all'anno dell'anno scorso agli attuali 399,2 Kg/ab/anno. I buoni dati relativi alla qualità dell'aria, con un miglioramento nei giorni di superamento delle medie dell'ozono (che scendono da 39 della passata edizione ai 27). Altre buone performance la città veneta le colleziona nella percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato dei rifiuti dove sale al 62,4% rispetto al 57,9% dello scorso anno. C'è poi il miglioramento nei passeggeri trasportati dal trasporto pubblico che crescono dai 77 viaggi per abitante all'anno della passata edizione agli attuali 91 che valgono il quarto posto per **Belluno** nella classifica di settore delle piccole città. Calano poi di poco i consumi idrici passando dai 149,9 litri per abitante all'anno agli attuali 147 litri/ab/anno.

Tra le cose che invece non vanno o vanno a rilento segnaliamo le perdite della rete idrica (ferme al 35% dello scorso anno) e gli indicatori legati alla mobilità dove sono al palo le isole pedonali (ferme a 0,31 mq/ab) e i metri quadrati per abitante di zone interdette al traffico (da 3,60 dello scorso anno agli attuali 3,59 mq/ab). Troppo lieve il miglioramento nei metri equivalenti destinati ai ciclisti (da 5,38 della passata edizione, a 5,68). Salgono poi i consumi di carburanti per i bellunesi (dai 406 Kep/abitante all'anno agli attuali 408).

Seconda è **Verbania** che scende di un posto in graduatoria più per meriti di Belluno che non per propri demeriti. Rimane infatti tra le prime, sempre con 21 microgrammi al metro cubo, nella media annuale delle polveri sottili registrate dalle centraline, mentre migliora in quelle dell'ozono salendo al dodicesimo posto con 26 microgrammi al metro cubo (era 30°, con 30 microgrammi/mc lo scorso anno). Diminuiscono i consumi idrici, scendendo dai 156,7 litri per abitante all'anno agli attuali 139,9, così come cala ancora lievemente la percentuale di acqua dispersa dalla rete idrica che scende dal 31% dell'anno scorso al 30% di questa edizione. Scende di poco la produzione dei rifiuti ma rallenta, dopo anni di ascesa, la percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato che si attesta al 72% (era al 72,8% lo scorso anno) che vale comunque un buon terzo posto assoluto (ma il capoluogo verbanico era primo lo scorso anno) nella graduatoria dedicata. Crescono i metri quadrati di verde a disposizione dei cittadini passando dai 3,26 procapite dello scorso anno agli attuali 11,07 mq/ab.

Terza è **Parma** che tuttavia fa registrare un generale immobilismo per quel che riguarda la qualità dell'aria con i valori relativi all'NO₂ e all'ozono in lieve peggioramento. Allo stesso modo si confermano sostanzialmente fermi i numeri relativi al trasporto pubblico e agli altri indicatori legati alla mobilità: non migliorano i viaggi per abitante all'anno (sempre fermi a 165, come lo scorso anno) che però confermano **Parma** al terzo posto tra le città medie; così come sono stabili le immatricolazioni di auto e moto e resta sempre quella la superficie destinata ai pedoni, ma crescono i consumi di carburanti (da 450 Kep/ab./anno della scorsa edizione agli attuali 461). Ma i passi avanti ci sono: una generale diminuzione sia dei consumi idrici procapite (scendono da 196,1 litri per abitante all'anno dello scorso anno, agli attuali 172,4) che delle perdite della rete idrica (al 28% dell'acqua immessa in rete rispetto al 32% di un anno fa). Migliora anche la situazione legata alla gestione dei rifiuti: scende la produzione complessiva e sale ancora la raccolta differenziata che si attesta al 46,5% (era il 43,5% nella scorsa pubblicazione). Crescono ancora i metri equivalenti procapite legati alla circolazione delle bici che arrivano a 15,20 (erano 12,71 l'anno scorso), così come aumentano di poco anche i metri quadrati procapite destinati alle limitazioni del traffico veicolare e al verde pubblico.

Appena sotto il podio c'è **Trento**. E' sempre prima nella graduatoria relativa alle città medie per quel che concerne i passeggeri del trasporto pubblico, con 182 viaggi per abitante all'anno. E scende di poco, è seconda (lo scorso anno era in testa), in quella legata all'offerta, cioè ai chilometri per abitante all'anno percorsi da ogni mezzo. Il capoluogo trentino migliora anche nei settori riguardanti acqua e rifiuti. Le perdite della rete idrica si abbattano di quasi un terzo (scendono al 15% dal 38% dello scorso anno) e diminuiscono i consumi idrici procapite. Cala di poco la produzione complessiva dei rifiuti e migliora anche la raccolta differenziata che sale al 56,8%, era al 53,4% lo scorso anno. In negativo **Trento** fa registrare una flessione generale nel settore mobilità, già non eccellente, con metri "mangiati" letteralmente a pedoni, ciclisti e alle limitazioni del traffico.

Ed eccoci alla quinta: **Bolzano** che migliora le medie delle polveri sottili, che si attestano a 22,5 microgrammi al metro cubo (erano 23,9 lo scorso anno). La raccolta differenziata passa dal 42,7% dello scorso anno al 45,1% attuale, ma cresce il monte dei rifiuti prodotti. Aumentano i metri destinati a pedoni, ai ciclisti e alle ztl (da 0,10 mq/abitante sale a 3,93 mq/ab) e al verde pubblico, però crescono le immatricolazioni di auto e moto e l'utilizzo del trasporto pubblico non decolla mentre aumentano i consumi di carburanti (da 434 Kep per abitante all'anno, si passa a 441 Kep/ab/anno). Crescono però le politiche pubbliche tese al risparmio energetico, **Bolzano** balza al primo posto nella classifica di settore con 93 punti su 100.

Sesta è **Siena** che conferma la sua ascesa nell'utilizzo che i suoi abitanti fanno del sistema di trasporto pubblico. Con 211 viaggi per abitante all'anno ha numeri da "grande" città. **Siena** conferma anche il suo primato nazionale per superficie sottratta al traffico veicolare, con 30,64 mq/abitante. Così come ripete il primato nel settore del solare termico.

La Spezia è settima e conferma il miglioramento già segnalato lo scorso anno negli indicatori del trasporto pubblico che le consentono di proseguire la sua lenta ascesa.

Pordenone, 37° lo scorso anno, si piazza all'ottavo posto. Il suo avanzamento è dovuto a miglioramenti significativi in settori chiave di Ecosistema Urbano. Migliora infatti nella qualità dell'aria (in tutti e tre gli inquinanti monitorati); nei rifiuti, diminuendo la produzione complessiva e agganciando il primato assoluto nazionale nella percentuale di rifiuti raccolti in maniera

differenziata con il 76,3% (era appena il 44,4% lo scorso anno). Così come migliora anche nelle energie rinnovabili (solare termico e fotovoltaico e politiche energetiche). Diminuiscono poi i consumi di carburanti e aumenta lo spazio per le bici che passa da 14,04 metri equivalenti per abitante dello scorso anno a 15,98. Cresce di poco la capacità di depurazione e calano le perdite di rete, che dal 14% dello scorso anno scendono appena al 10%.

Ancora una volta nona, **Bologna** segue un andamento regolare e migliora in maniera significativa nel trasporto pubblico, aumentando la superficie urbana riservata ai ciclisti, così come i kilowatt di impianti installati di solare fotovoltaico. Va segnalata però la pochezza degli spazi riservati ai pedoni e alle limitazioni al traffico veicolare. Eppoi (e questo accomuna **Bologna** alle altre grandi città che sono più indietro in classifica) c'è un alto consumo di suolo che determina un impatto elevato sul territorio.

Decima è **Livorno** che era dodicesima nella passata edizione e 24° due anni fa. Una lenta ma costante risalita anche quella del capoluogo toscano che migliora facendo piccoli passi avanti ma nei settori più "pesanti" di Ecosistema Urbano. **Livorno** migliora infatti in tutti e tre gli indicatori legati all'inquinamento atmosferico; porta al 99% la sua capacità di depurare i reflui (era al 95% nella scorsa edizione); prosegue nell'aumentare la percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato, ancora lontana da livelli ottimali, ma in crescita, si attesta al 38,2% (era al 36,4% lo scorso anno). Anche se allo stesso tempo fa crescere di poco la produzione complessiva di rifiuti. Queste le ragioni dell'ingresso di Livorno tra le prime dieci.

Non è arrivata tra le prime dieci, ma anche quest'anno merita una segnalazione **L'Aquila**. I tecnici del Comune hanno confermato anche stavolta la loro dedizione e competenza cercando di rispondere al questionario nonostante siano evidenti i "buchi" nei dati dovuti agli strascichi del tragico terremoto del 6 aprile 2009. Per rispettare il loro lavoro e la loro passione abbiamo scelto di mantenere la città abruzzese nelle graduatorie segnalandone, però, la situazione del tutto particolare che comporta molti "nd".

LA CODA

Le ultimissime sono tutte del Sud, due siciliane e una calabrese. **Palermo** è 101°, poi c'è **Crotone** (102°) e ultima è **Catania** (103°).

Palermo passa dal novantesimo posto dello scorso anno al terzultimo, scendendo di ben undici posizioni.

Nell'aria la città sicula peggiora le medie di NO_2 e PM_{10} , mentre migliora un po' nei giorni di superamento dei limiti per l'ozono. Nel primo caso (NO_2) passa da 40,7 microgrammi al metro cubo come media annuale agli attuali 47,1 che la collocano in fondo alla graduatoria dedicata. Stesso discorso, anche se meno evidente, per le polveri sottili la cui media annua passa da 33,6 a 34 microgrammi al metro cubo. Migliorano impercettibilmente i consumi idrici, ma aumentano le perdite della rete: salgono dal 47% dello scorso anno al 49% attuale. La depurazione dei reflui è pessima: è ferma al 40%. Una delle performance più pesanti è quella dei rifiuti dove **Palermo** vede crescere la produzione procapite (passa da 595,5 Kg/ab/anno a 572,3) e scendere ancora la già risibile percentuale di differenziata (al 3,9%).

Questo messo insieme all'altra pesante flessione collezionata nei passeggeri trasportati dal trasporto pubblico, che passano dai 110 viaggi per abitante all'anno della passata edizione

a meno della metà (sono infatti appena 44 viaggi/ab/anno in questa edizione), ci spiega la flessione di **Palermo** nella classifica. Per altro poi si fatica a trovare note che, se non liete, siano meno grige. Sono infatti praticamente inesistenti piste ciclabili, isole pedonali e ztl, così come immobile pare la situazione relativa alle energie rinnovabili.

Dopo Palermo si conferma la calabrese **Crotone**, 102° quest'anno così come nella passata edizione. Il motivo è anche quello della parziale risposta che la città calabrese fornisce al questionario di Legambiente (in particolare mancano dati relativi all'inquinamento atmosferico) unita alla stasi nell'intero settore della mobilità, a partire dal trasporto pubblico, dove Crotone conferma gli appena due viaggi per abitante all'anno su i mezzi pubblici dello scorso anno: praticamente il servizio sembra quasi non esistere.

Una piccola nota positiva la troviamo nel fatto che **Crotone** raggiunge finalmente il 90% nella depurazione dei reflui. Pesantemente negativo invece è l'aumento della produzione complessiva di rifiuti ed il contestuale calo nella percentuale di raccolta differenziata, combinazione che condanna definitivamente **Crotone** alla permanenza al penultimo posto.

Ed eccoci in fondo al gruppo. 103° si piazza **Catania**, una grande città, che negli ultimi anni è lentamente peggiorata e che già la scorsa edizione occupa l'ultimo posto. Il capoluogo etneo pecca nei settori più importanti del rapporto: ha una qualità dell'aria non ottimale, perdite della rete idrica al 50%, una depurazione al 20%, un trasporto pubblico scarsamente utilizzato, sempre più auto in circolazione, una elevata produzione di rifiuti, una percentuale ridicola di rifiuti raccolti in maniera differenziata, pochissimi centimetri di suolo urbano destinati a pedoni, ciclisti e ztl e meno di 5 metri quadri di verde per ogni abitante.

Solo nel solare termico **Catania** è quinta assoluta, con 4,77 metri quadrati installati ogni 1.000 abitanti.

Alberto Fiorillo, Mirko Laurenti
Legambiente

IL MEGLIO E IL PEGGIO DELL'ITALIA DELLE CITTÀ

Ecco le migliori e le peggiori performance dei comuni in alcuni parametri di Ecosistema Urbano.

LE MIGLIORI	LE PEGGIORI
PM₁₀ - (media annua in microgrammi/mc)	
Matera (16,4); Potenza (18,4); Siena (19,0); Savona (19,6); Gorizia (20,0)	Milano (45,0); Napoli (45,7); Torino (48,6); Frosinone (50,5); Siracusa (51,5)
Acqua potabile (lt/abitante/giorno)	
Agrigento (97,1); Pistoia (117,9); Caltanissetta (119,9)	Milano (235,0); Lodi (241,1); Pescara (247,5)
Perdite rete idrica (diff. tra acqua immessa in rete e consumata)	
Vercelli (10%); Pordenone (10%); Lodi (10%); Piacenza (10%)	Cagliari (63%); Campobasso (65%); Latina (65%); Cosenza (67%)
Capacità di depurazione	
Vercelli, Milano, Lecce e altri 10 (100%)	Catania (23%); Benevento (21%); Imperia (0%)
Produzione di rifiuti (Kg./ab./anno)	
Belluno (399,2); Matera (413,8)	Rimini (840,7); Massa (874,8)
Raccolta differenziata (%Rd sul totale dei rifiuti)	
Pordenone (76,3%); Novara (72,8%); Verbania (72,0%)	Palermo (3,9%); Siracusa (3,8%); Messina (3,3%)
Trasporto pubblico (viaggi/abitante/anno)	
<u>Metropoli</u> : Roma (541)	<u>Metropoli</u> : Torino (153)
<u>Grandi città</u> : Venezia (626); Trieste (317); Genova (261)	<u>Grandi città</u> : Bari (76); Catania (76); Palermo (44)
<u>Medie città</u> : Trento (182); Brescia (167); Parma (165)	<u>Medie città</u> : Lecce (18); Brindisi (17); Latina (8)
<u>Piccole città</u> : Siena (211); Pavia (114)	<u>Piccole città</u> : Sondrio (6); Crotone (2)
Tasso di motorizzazione (auto circolanti ogni 100 ab.)	
Venezia (42); Genova (47); La Spezia (50)	Latina (73); Viterbo (75); Aosta (208)
Isole pedonali (mq/ab. di superficie pedonalizzata)	
Venezia (4,87); Verbania (2,05); Terni (1,66); Cremona (1,26)	Brindisi, Rovigo, Macerata e Caserta (0,00)
Zone a traffico limitato (mq/ab. di superficie a z.t.l.)	
Siena (30,64); Mantova (17,24); Pisa (14,88)	Como, Frosinone, Messina e altri 8 (0,00)
Piste ciclabili (m_eq/100 abitanti)	
Reggio Emilia (34,86); Lodi (31,14); Modena (28,39)	L'Aquila (0,00); Potenza (0,00); Nuoro (0,00)
Verde urbano fruibile (mq/ab.)	
Sondrio (42,72); Lucca (42,24)	Caltanissetta (0,71); Trapani (0,71)
Consumi di carburanti (Kep/ab valore provinciale)	
Trieste (220); Enna (248)	Pistoia (716); Sassari (743)
Consumi elettrici domestici (kWh/ab)	
Campobasso (910); Matera (933); Potenza (939)	Roma (1.403); Sassari (1.417); Cagliari (1.645)
Politiche energetiche (Indice sintetico, 0-100)	
Bolzano, Terni, Rimini (93)	Brindisi, Varese, Catania e altre 2 (0)

CLASSIFICA FINALE ECOSISTEMA URBANO XVII ED.

(DATI 2009, PUBBLICAZ. 2010)

DIFFERENZA POSIZIONI PUBBLICAZIONI ANNI 2009 E 2010 (XVI E XVII ED.)

PZ	CITTÀ	%	'09	DIF	PZ	CITTÀ	%	'09	DIF	PZ	CITTÀ	%	'09	DIF
1	Belluno	71,48%	2°	1	36	Matera	53,23%	42°	6	71	Lecce	46,99%	81°	10
2	Verbania	70,41%	1°	-1	37	Rimini	53,04%	50°	13	72	Ragusa	46,65%	84°	12
3	Parma	67,48%	3°	0	38	Bergamo	52,84%	41°	3	73	Vicenza	46,60%	79°	6
4	Trento	67,32%	6°	2	39	Ancona	52,81%	24°	-15	74	Torino	45,92%	77°	3
5	Bolzano	64,06%	4°	-1	40	Biella	52,62%	31°	-9	75	Roma	45,78%	62°	-13
6	Siena	62,65%	5°	-1	41	Trieste	52,41%	23°	-18	76	L'Aquila	45,76%	63°	-13
7	La Spezia	62,57%	8°	1	42	Asti	52,17%	26°	-16	77	Grosseto	44,75%	55°	-22
8	Pordenone	61,89%	37°	29	43	Lodi	51,79%	60°	17	78	Rieti	44,74%	32°	-46
9	Bologna	61,86%	9°	0	44	Vercelli	51,61%	47°	3	79	Lecco	44,69%	30°	-49
10	Livorno	61,38%	12°	2	45	Firenze	51,53%	38°	-7	80	Teramo	44,63%	72°	-8
11	Savona	61,33%	7°	-4	46	Macerata	51,49%	27°	-19	81	Alessandria	43,11%	68°	-13
12	Ravenna	61,03%	18°	6	47	Ascoli P.	51,42%	59°	12	82	Como	42,27%	86°	4
13	Gorizia	60,22%	10°	-3	48	Cagliari	51,22%	29°	-19	83	Benevento	42,14%	71°	-12
14	Ferrara	59,28%	36°	22	49	Pesaro	50,97%	56°	7	84	Viterbo	42,07%	94°	10
15	Venezia	59,14%	14°	-1	50	Varese	50,81%	35°	-15	85	Pistoia	41,66%	69°	-16
16	Prato	58,89%	17°	1	51	Brescia	50,69%	48°	-3	86	Reggio C.	41,30%	76°	-10
17	Aosta	58,59%	15°	-2	52	Isernia	50,32%	95°	43	87	Foggia	40,67%	82°	-5
18	Reggio E.	58,28%	28°	10	53	Arezzo	50,29%	64°	11	88	Catanzaro	40,54%	85°	-3
19	Salerno	58,13%	34°	15	54	Bari	49,80%	61°	7	89	Nuoro	38,88%	92°	3
20	Cuneo	57,81%	13°	-7	55	Cosenza	49,46%	67°	12	90	Siracusa	37,57%	93°	3
21	Mantova	57,56%	11°	-10	56	Novara	49,20%	53°	-3	91	Caltanissetta	36,70%	99°	8
22	Oristano	57,28%	74°	52	57	Massa	49,02%	57°	0	92	Enna	36,10%	97°	5
23	Cremona	57,26%	19°	-4	58	Chieti	48,99%	43°	-15	93	Imperia	35,58%	87°	-6
24	Modena	56,64%	44°	20	59	Caserta	48,77%	83°	24	94	Frosinone	35,02%	100°	6
25	Perugia	56,34%	16°	-9	60	Verona	48,74%	52°	-8	95	Messina	34,74%	96°	-1
26	Potenza	56,20%	40°	14	61	Brindisi	48,61%	70°	9	96	Napoli	34,53%	89°	-7
27	Terni	55,48%	21°	-6	62	Padova	48,34%	54°	-8	97	Agrigento	32,18%	101°	4
28	Piacenza	55,21%	51°	23	63	Milano	48,18%	46°	-17	98	Trapani	30,76%	98°	0
29	Avellino	55,01%	80°	51	64	Taranto	48,08%	66°	2	99	Vibo V.	30,07%	88°	-11
30	Udine	54,99%	33°	3	65	Rovigo	48,06%	58°	-7	100	Latina	29,98%	91°	-9
31	Pisa	54,86%	25°	-6	66	Pescara	47,75%	65°	-1	101	Palermo	29,30%	90°	-11
32	Genova	54,79%	22°	-10	67	Sassari	47,38%	49°	-18	102	Crotone	29,09%	102°	0
33	Forlì	54,02%	45°	12	68	Lucca	47,21%	75°	7	103	Catania	21,32%	103°	0
34	Pavia	54,00%	20°	-14	69	Treviso	47,20%	78°	9					
35	Sondrio	53,41%	73°	38	70	Campobasso	47,04%	39°	-31					

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano (Comuni, dati 2009)

Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia